

Amici carissimi,
in lingua moré, Pikioko significa *Pietre oblique*.
E infatti non poche pietre che spuntano dal
suolo di quel villaggio, tutte di colore rosso
bordeaux a ricordare il ferro di cui sono ricche.
E' uno dei 24 villaggi del Comune di Koubri,
un piccolo centro a sud ovest della capitale.
Arrivare Koubri è agevole: una cinquantina di
km di strada asfaltata. Da lì per andare a
Pikioko è più arduo: si prende una strada
sterrata dentro la savana che diventa sempre più
piccola fino ad un viottolo per poi scomparire
del tutto. Non si capisce come fanno qui ad
orientarsi per trovare la rotta: la savana sembra
ovunque tutta uguale.

Difficile dire quanti abitanti fa Pikioko: probabilmente un migliaio distribuiti su aggregati di



capanne sparsi su una superficie molto estesa.

Pikioko – o Pikioko come pronunciano alcuni – sorge poco lontana dal fiume Nakambé, il Volta Bianco, che nasce in Burkina Faso e verso sud si unisce al Volta Rosso e al Volta Nero per formare il grande fiume Volta che entra in Ghana. [Fino al 1984, il Burkina Faso si chiamava Repubblica dell'Alto Volta].

A sinistra un'immagine del Volta Bianco scattata ai primi di agosto in prossimità di Pikioko in corrispondenza di una diga. Siamo entrati nella stagione delle piogge ed il fiume è quasi al pieno del suo vigore, ma nella stagione secca può arrivare ad inaridirsi. E' stato durante



una di queste secche che il nostro Garbà ha costruito una diga finanziata da Vittorio Piccini, il maestro italiano che in questo villaggio chiamano *papà*.

Ai primi di agosto non siamo ancora nella stagione delle grandi piogge, ma l'acqua comincia già a dimostrare quello che è in grado di fare: a destra il nostro fuoristrada mentre attraversa la strada su una diga che sta esondando. Garbà dice che se si viene qui tra metà agosto e metà settembre, è elevato il rischio di non poter tornare indietro finché la stagione delle grandi piogge non è finita, tanto le strade diventano impraticabili.





Due etnie convivono a Pikioko: l'etnia *Poehl*, in prevalenza musulmana, dedita alla pastorizia e l'etnia *Moussi*, in prevalenza cattolica, dedita all'agricoltura. La gente ha imparato a rispettare la differenza di religione e convive pacificamente. Più difficile è stato far capire agli animali dei Poehl che non devono devastare le coltivazioni dei Mussi. Anche noi, nel nostro piccolo, con i mango che abbiamo fatto piantare, abbiamo imparato a conoscere la mancanza di buone maniere delle capre.



Così i pikiokoti, gente pacifica, hanno salomonicamente deciso di dividersi il territorio in modo che dove coltivano gli uni non vanno a pascolare gli altri. E le coltivazioni devono solo combattere contro il clima che cambia: *se entro dieci giorni non comincia a piovere sul serio, il raccolto di quest'anno è seriamente compromesso*, ci diceva preoccupato Garbà.

Così i pikiokoti, gente pacifica,



Va un po' meglio alla pastorizia: nella foto a sinistra un gregge di capre pascola vicina ad una pianta di baobab poco lontano dalla nostra scuola. Ma sempre vicino alla nostra scuola non è raro trovare gli zebù al pascolo.





Abbiamo chiesto ad una donna del posto quanto può rendere un giornata di questo lavoro. Risposta: anche 500 Franchi CFA. Vale a dire 76 centesimi di euro. Al giorno!



Un'altra attività economica interamente praticata dalle donne è la raccolta dei sassi per la costruzione delle briques, i mattoni locali. Le donne di Pikioko hanno preso di mira la collinetta dietro alla nostra scuola - che evidentemente ha dei sassi di buona qualità - e la stanno riducendo ad un groviera di buche. E quando i sassi non hanno la giusta dimensione, li frantumano a colpi di martello.



Durante il nostro soggiorno, non abbiamo trovato donne a cercare i sassi: erano nei campi per approfittare della stagione delle piogge.

Qui i mestieri faticosi toccano molto spesso alle donne, magari curve sulla terra con un bambino piccolo legato sulle spalle. Mentre, altrettanto spesso gli uomini sono dei fannulloni inguardabili.

Già da bambine vengono addestrate ai mestieri



più pesanti: spesso il loro dovere domestico prevede andare a prendere l'acqua potabile da pozzi lontani da casa. E a chi tocca, niente scuola!

Ai maschietti, fin da piccoli, viene riservata una vita migliore, a cominciare dall'istruzione.

Tanto la femmina, prima o poi qualcuno se la sposa, e allora perché investire?

Difficile fare a meno di chiedersi quanta strada deve ancora fare l'istruzione in questo paese per affermare la parità della donna!



Andando a spasso per Pikioko, prima o poi si trova la capanna in cui soggiorna Vittorio Piccini – *un figlio di Pikioko*, dice la scritta – quando trascorre intere settimane nel villaggio.

Cittadino di Saturnia (Grosseto), da 15 anni si è dato l'obiettivo di migliorare il tenore di vita degli abitanti di questo villaggio, ed ha finanziato la realizzazione di moltissime opere: la prima scuola (dal lato opposto del villaggio rispetto a quella in cui edificeremo la nostra), la casa degli insegnanti, il campo di calcio, pozzi di acqua potabile, la diga sul Volta Bianco, etc. E' stati lui a suggerire ai pikiekoti di battezzare Pikioko 2, il territorio dove sorgerà la nostra scuola.



Di recente ha incoraggiato le donne del posto ad unirsi nella "*Associazione Femminile Desert Vert di Pikioko*", la variante femminile della più importante associazione Desert Vert con cui stiamo lavorando per costruire la nostra scuola.

Tra gli scopi della sezione femminile leggiamo:

- Promuovere la valorizzazione delle risorse della foresta, frutto di karité in particolare [la pianta ampiamente usata nella cosmesi anche in occidente]
- Fabbricazione e vendita del sapone a base di burro di karité
- L'acquisizione di prestiti individuali e collettivi [microcredito]
- Il sostegno alla acquisizione di strumenti di lavoro moderni
- Tutto ciò che ha per scopo il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei suoi membri



E laddove Vittorio non riesce ad arrivare direttamente con la sua perenne ricerca di fondi, riesce a convincere qualcuno a realizzare uno dei suoi progetti. Come è successo a Manola Cartacci, l'insegnante di scuola media di Pontasserchio (PI) che ha finanziato la prima classe della scuola elementare, quella già esistente a Pikioko 2. Per raccogliere i 10 mila euro necessari, insieme ai suoi alunni, ha riunito in un libricino le fiabe che i bambini burkinabé di una scuola gemellata hanno scritto e disegnato. Insieme ai suoi alunni ne ha venduto 2000 copie!

E tutti e due assieme, complice una ciotola di acqua fangosa, hanno tirato dentro la nostra associazione nella costruzione della seconda classe della scuola di Pikioko 2.

